

glio anche ringraziarla per essersi rivolto a noi tutti riconoscendoci suoi compagni di parte, di vita, di idee, condivisori della speranza e della volontà di costruire un mondo migliore. Voglio infine, senza polemica, dire che se davvero - e io lo credo - le parole contano, allora "Partito Democratico" dice poco o nulla. Ripropone un lessico che ha senso in altro Paese e altra cultura e non mi pare che sia in grado di accendere la fantasia, le aspirazioni, il desiderio di riscatto degli ultimi. Sarà nostalgia, ma se chiamassimo tutti i diseredati a lottare per "Giustizia e Libertà", non crede che tutti coloro che vogliono comprendere, comprenderebbero subito? Si fa presto a dire: c'è bisogno di parole e idee nuove. Il fatto è che tutti, ancora e sempre, vogliono il pane e le rose.

SERGIO BRUNO*
Precisazione

Con riferimento all'articolo pubblicato dall'Unità, «Storia di Riggio e dell'affitto che ENAC paga a Propaganda Fide», si precisa che la locazione dell'appartamento del Presidente Riggio è posta a carico dell'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile da una specifica norma di legge e precisamente dall'art. 3 del Decreto del Ministro dei Trasporti e della Navigazione del 10 dicembre 1999, secondo cui "al Presidente dell'ENAC è riconosciuto il trattamento di missione previsto per i dirigenti dell'Ente". In tale ambito, non essendo Vito Riggio residente a Roma, l'Ente ha operato la scelta, più vantaggiosa per l'amministrazione, di rimborsare al Presidente dell'ENAC l'affitto dell'appartamento. Quanto infine alle considerazioni svolte nell'articolo sull'appalto di "global service" affidato dall'Enac alla società Ecosfera, è privo di fondamento che tale incarico sia stato attribuito per uno scambio di "favori" di alcun genere con chicchessia.

*direttore comunicazione istituzionale Enac

Ringraziamo Enac per la precisazione che non fa che confermare quanto scritto dall'Unità. Il fatto che l'affitto della casa del direttore generale Vito Riggio (un alloggio di Propaganda fide in via della Conciliazione a Roma) per circa 39 mila euro annui sia riconosciuto "come trattamento di missione", non cambia il risultato finale. Circa l'appalto global service con Enac vinto da Ecosfera (dell'imprenditore Gruttadauria), ci siamo limitati a sottolineare la coincidenza per cui il figlio di Riggio, nonché quello di Balducci, hanno entrambi lavorato per la società. (c.f.us)

PRESTIGIACOMO STREGATA DAL NUCLEARE

CORSA ATOMICA

Umberto Guidoni
SINISTRA E LIBERTÀ

In visita alla centrale nucleare di Flamanville, il ministro dell'Ambiente si è cimentata in una difesa d'ufficio delle meraviglie dell'atomo e ha lanciato un appello all'opposizione a riconsiderare la sua contrarietà nei confronti del programma nucleare del governo. Sarebbe forse più appropriato rivolgere le sue attenzioni ai presidenti di regione, colleghi di partito o alleati della maggioranza che, a più riprese, hanno dichiarato la loro indisponibilità ad ospitare siti nucleari sul territorio della propria regione. Ma vorrei rispondere al ministro ricordandole che si occupa di ambiente e non di sviluppo industriale e che una maggiore dinamicità nell'ambito delle sue competenze potrebbe risolvere i problemi energetici del paese assai più delle centrali nucleari a cui si dedica con tanta passione. Vado al punto che riguarda l'applicazione della direttiva energia-clima approvata dall'Unione Europea alla fine del 2008. Secondo la direttiva europea, ogni paese - quindi anche l'Italia - dovrà ridurre le emissioni di gas serra del 20%, attraverso una maggiore efficienza energetica (+ 20%) ed un aumento della quota di energie rinnovabili (+20%). Tutto questo entro il 2020, pena sanzioni per i paesi inadempienti. La ministra, così dinamica sul tema nucleare, non ha ancora messo in piedi un piano per raggiungere questi obiettivi obbligatori e anzi ha contestato a più riprese le cifre fornite dalla Commissione ed condivise da tutti i paesi, compreso il nostro. Il risultato è che stime autorevoli dicono che l'Italia non sarà in grado di raggiungere le quote richieste dall'Europa entro il 2020 e forse non ci riuscirà nemmeno nel 2032.

Eppure il primo obiettivo di aumentare l'efficienza è alla portata del nostro paese e anzi il sistema produttivo italiano ha dato eccellenti esempi della sua capacità di contenere i consumi energetici (il successo della FIAT in America è anche legato all'efficienza dei suoi veicoli).

Ci sarebbe bisogno di politiche per incentivare l'efficienza e la riduzione dei consumi finali, per favorire occupazione di qualità e per diminuire l'uso dei combustibili fossili. Le stime dell'ENEA (ente pubblico di ricerca) per il settore dell'elettricità parlano di circa 75 miliardi di kWh/anno risparmiati, da subito. Si tratta dell'energia elettrica che dovrebbero produrre - non prima del 2020 - le quattro centrali che il governo Berlusconi intende realizzare.

Allora la domanda alla Prestigiacom è d'obbligo. A chi conviene il nucleare? Certamente non all'Italia. La scelta nucleare, una scelta tutta ideologica, corrisponde all'interesse di poche grandi imprese e rischia di allontanarci dall'Europa e di far pagare al paese un costo altissimo, in termini ambientali, economici e di crescita sociale. ❖

LO SPOT DEL PREMIER ANCHE SULLE DROGHE

CRISI, CONSUMI IN CALO MA CRESCONO GLI ETILISTI

Luigi Cancrini
PSICHIATRA E PSICOTERAPEUTA

I dati sui consumi di droghe sono forniti, nella relazione del governo, in modo sostanzialmente corretto. Alcune osservazioni, tuttavia, vanno proposte. Per capire di più. Attribuire la diminuzione dei consumi alla crisi economica ed alla minore disponibilità di denaro, prima di tutto, sembra ragionevole. Il mercato delle droghe è attento alle oscillazioni della domanda ed evita di portare la sua merce nei luoghi in cui i soldi sono pochi. Il mondo è grande e l'espansione dei consumi si registra oggi soprattutto nei paesi, come la Cina e l'India, in cui lo sviluppo economico è più forte. Quello cui si ricorre in un paese come il nostro per sostituire le droghe che arrivano in quantità più modesta, d'altra parte, è l'alcool che costa poco e si vende liberamente. Il mutamento registrato dalla relazione su questo punto è confermato dalle osservazioni dei Servizi e delle Comunità dove l'alcolismo è diventato ormai più comune delle tossicomanie da eroina. Senza vantaggi per i tossici (l'alcool li distrugge più delle droghe) ma con un vantaggio evidente per le statistiche di chi dice di lottare contro la droga togliendo o mettendo da parte il problema costituito dall'alcolismo.

Il ragionamento sui nuovi tossicodipendenti in trattamento (diminuiti da 35.020 a 33.984), in secondo luogo, dovrebbe essere meglio correlato, a mio avviso, con i dati relativi ai servizi e alla tipologia dei trattamenti. Quello che è accaduto in questi anni, infatti, è che i Servizi territoriali per i Tossicodipendenti (i Sert) sono stati notevolmente indeboliti dal blocco ripetuto, anno dopo anno, del turnover (il personale che se ne va non viene sostituito) e il 67% dei trattamenti erogati sono stati solo sostitutivi, prevalentemente con metadone (48,8%). Mai risolutivi se non accompagnati dalle misure psicologiche e sociali che sono sempre più rare ed utili comunque solo agli eroinomani, questi trattamenti segnalano, con il loro aumento, però la difficoltà dei servizi ad intercettare i casi di dipendenza dalle nuove droghe e da cocaina oltre che i problemi legati all'alcolismo. Quella cui ci troviamo di fronte nel momento in cui trafficanti di droga spingono meno, voglio dire, è soprattutto un'emergenza legata alla debolezza dei servizi e al numero di persone che non riescono ancora (o più) ad usufruirne. Quanto a Berlusconi che non ha perso l'occasione auto celebrativa permessa dai dati sulla riduzione del consumo, verrebbe da consigliargli una visita alla realtà. Utili insegnamenti potrebbe trarne sul come vivono davvero, nell'Italia di oggi, le persone che stanno male e quelle che si occupano di loro oltre che, ovviamente, sulla necessità di considerare il sociale come un luogo in cui uno Stato moderno investe comprando salute invece che come uno strumento utile solo a fare cassa. Tagliando e togliendo ai più deboli. Come nessuno sa fare meglio di lui. ❖